

Emanuele Conte

Ennio Cortese (1929-2026)



Ho conosciuto Ennio Cortese nel 1981, poco dopo il suo trasferimento da Pisa a Roma, dove per un paio d'anni ha insegnato nella Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari. Teneva un corso di Istituzioni giuridiche medievali con pochissimi studenti, in attesa di trasferirsi alla Facoltà di Giurisprudenza nel 1982. Il suo corso *en petit comité* era una lettura critica del Medioevo del Diritto del suo maestro Francesco Calasso, e l'impressione era che ogni parola della sua lezione fosse il frutto di controlli approfonditi sulle fonti, di letture della bibliografia internazionale più aggiornata, di riconsiderazioni critiche delle intuizioni spesso geniali, ma talvolta impressionistiche di Calasso.

Quel paio d'anni di lezioni tenute a due o tre studenti, in attesa di affrontare le migliaia di iscritti che affollavano la facoltà di giurisprudenza, si trovano al centro di un decennio, grosso modo fra 1975 e 1985, durante il quale Cortese si era dedicato a studi molto impegnativi, eppure condensati nello spazio di articoli di un centinaio di pagine. In ciascuno di essi si trovano materiali e osservazioni decisamente sufficienti per farne una monografia: tre sono pubblicati nel 1982 *Scienza di giudici e scienza di professori*, da collegarsi con *Intorno agli antichi indices toscani e i caratteri di un ceto medievale*; e poi *Legisti canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, destinato poi a esser trasformato in un libro, *Il rinascimento giuridico medievale*, come si dirà tra poco. La lingua italiana era - ed è ancora per il lettore odierno - asciutta e concludente; la mole di fonti e di letteratura mobilitata impressionante; l'argomentazione critica stringente e convincente. L'approccio molto innovativo, giacché rispondeva a un bisogno nuovo di inquadrare il fenomeno giuridico nel suo contesto sociale.

Si tratta della sua produzione dell'età matura, che risulta (ai miei occhi) da due spinte di quegli anni, che egli non è stato il solo a interpretare.

La prima di queste spinte era legata alle istanze sociali portate allo scoperto dalla stagione del Sessantotto, un'esperienza che Ennio aveva vissuto come giovane docente a Pisa, e che aveva guardato con occhio di storico, senza condannare gli eccessi rivoluzionari ma cercando di comprendere le motivazioni e le aspirazioni che avevano indotto cambiamenti così evidenti nei suoi studenti. Cortese s'era lasciato attrarre da quelle istanze, e aveva cominciato a indagare il suo Medioevo alla ricerca dei contesti politici e sociali entro i quali s'era formata e sviluppata la scienza giuridica.

Come aveva fatto con grande prontezza Mario Sbriccoli già nel 1969 con il libro sull'interpretazione dello Statuto, e poco dopo Johannes Fried con il lavoro sulla formazione del ceto dei giuristi (1974), gli storici del diritto medievale si interrogavano, negli anni Settanta, sul rapporto tra diritto e potere e sui

contesti sociali che avevano dato luogo alla formazione del sapere giuridico scolastico. Quel sapere che Ennio aveva indagato con prodigiosa profondità nel suo primo lavoro monografico, il monumentale studio sulla Norma giuridica nel diritto comune classico che aveva ricostruito nei dettagli tecnici le dottrine dei giuristi medievali sulla normatività giuridica. I due volumi che compongono lo studio indagano il primo l'aspetto oggettivo, cioè il contenuto di *aequitas* e di *iustitia* senza il quale una proposizione non può qualificarsi come norma giuridica; e il secondo l'aspetto soggettivo, quello della *voluntas*, del potere sovrano che solo può conferire forza di legge alla proposizione normativa.

Il primo volume, uscito nel 1962, si apre con una dichiarazione aperta: «questo libro è stato scritto da un allievo di Francesco Calasso». Ma ciò che orientò lo studio del giovane Cortese non furono tanto le idee e le interpretazioni del maestro, quanto la consapevolezza evidente che le dottrine dei giuristi dei secoli XII-XIV non devono considerarsi come “esegesi” delle fonti commentate, ma protagoniste creative di una storia nella quale la normazione, l'interpretazione e l'applicazione del diritto sono attori primari e fondamentali che agiscono nel contesto della politica, dell'economia, delle dinamiche sociali.

Le ricerche sulle fonti della letteratura giuridica medievale furono compiute quasi per intero nell'Istituto di Storia del diritto italiano della Sapienza, dove Ennio era assistente ordinario di Francesco Calasso, che lo aveva fondato.

Nella sua qualità di assistente ordinario, fu soprattutto Cortese a occuparsi della formazione della biblioteca di diritto comune dell'Istituto, battendo a tappeto i magazzini dei mercanti di libri che nel dopoguerra avevano messo sul mercato intere biblioteche di libri antichi a prezzi accessibili.

Così, anche materialmente, l'Istituto nacque e crebbe come il tempio della visione storiografica di Calasso, il quale vedeva la dottrina medievale come il fulcro della storia giuridica europea. Il suo allievo aveva raccolto quell'insegnamento mettendolo in pratica con grande rigore. Tra l'altro, seguendo l'esempio della canonistica e in particolare di Stephan Kuttner, non si era limitato allo studio delle opere medievali passate a stampa nell'età moderna, ma aveva lavorato anche intensamente su quelle rimaste manoscritte, studiate principalmente sugli originali in Biblioteca Vaticana, ma anche reperite grazie ai primi microfilm che fra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta cominciarono a far parte delle biblioteche universitarie.

Congiungendosi alla tradizione della storia del diritto canonico, che non aveva mai separato la dimensione dottrinale da quella legislativa o consuetudinaria, la svolta metodologica imposta da Calasso valorizzava la dottrina dei giuristi anche per il diritto laico, che nella tradizione europea era invece stato descritto come una lotta permanente fra *Volksrecht* e *Juristenrecht*, fra le creazioni

spontanee delle consuetudini popolari e le imposizioni artificiali di una dottrina basata su un diritto astratto e lontano come il diritto romano.

Rompendo con questi schemi tralattizi, lo studio sulla *Norma giuridica* di Ennio Cortese è un monumento alla nuova visione che considerava la dottrina come l'interprete più attendibile della mentalità medievale. Concentrare l'attenzione sulle opere della scolastica giuridica medievale significava anche affrancarsi dalle interpretazioni romantiche impregnate di nazionalismo che avevano innervato le ideologie totalitarie della prima metà del Novecento.

Qui credo che si possa identificare la seconda istanza che ha spinto Ennio Cortese a studiare in modo così approfondito e così "oggettivo" le opere dei giuristi medievali. Studiare la dottrina giuridica medievale non nel contesto costituito dall'insieme delle edizioni a stampa (quelle degli editori-imprenditori del Cinquecento e quelle degli editori-filologi dell'Otto e Novecento), ma nel loro "ambiente" originario, quello del manoscritto, con le sue variabilità e con la sua duttilità.

Fondare gli studi di storia del diritto medievale su una solida base filologica è stato l'impegno di Ennio Cortese, ma anche di un cerchio importante di studiosi, dagli anni Sessanta alla fine del secolo: Peter Weimar, Gero Dolezalek e il gruppo di lavoro del Max-Planck-Institut fondato nel 1967 da Helmut Coing; André Gouron in Francia, Robert Feenstra nei Paesi Bassi, Domenico Maffei e la sua scuola in Italia, e naturalmente Stephan Kuttner negli Stati Uniti (solo per menzionare alcuni personaggi centrali). Non era un vezzo antiquario, né un "filologismo" sterile, come pure qualcuno ha creduto. Ma un bisogno di concretezza, un desiderio di storicità non condizionata da quelle ideologie che avevano dimostrato la loro violenza trascinandolo l'Europa e il mondo nella tragedia della guerra. Nati per lo più nel ventennio 1910-30, i protagonisti della «svolta filologica» nella storia del diritto avevano vissuto gli anni delle dittature e quelli della guerra, almeno nell'infanzia o nell'adolescenza. Rifuggivano perciò dalle ipotesi preconcepite, dubitavano delle grandi interpretazioni ideologiche, e predicavano un rispetto assoluto delle fonti.

La manifestazione più evidente di questo bisogno di concretezza nell'indagine storica sul diritto medievale è costituita dalla partecipazione di Ennio al lungo e faticoso progetto di analisi dei manoscritti del Collegio di Spagna di Bologna. Iniziata verso la metà degli anni Sessanta, l'impresa fu diretta da Domenico Maffei ed è durata oltre un quarto di secolo, concludendosi con la pubblicazione del grossissimo *Catalogo* nel 1992. Il progetto spingeva alle sue estreme, logiche conseguenze l'intento di privilegiare la voce delle fonti su quella dell'autore della ricerca storica. Come accade nelle istituzioni fondate nel Medioevo e sopravvissute fino ad oggi (si pensi ai *colleges* di Oxford e Cambridge), nel Collegio di Spagna sopravvive una biblioteca manoscritta costituita

e cresciuta spontaneamente, non per le cure di un collezionista pubblico o privato, ma per le esigenze di un collegio che doveva favorire lo studio dei suoi collegiali. Descrivere uno dopo l'altro tutti i manoscritti di quella collezione significava disporsi a farsi sorprendere dalle fonti, invece di cercare in esse la conferma di un'ipotesi di ricerca. Cortese abbracciò con entusiasmo l'idea. E per molti anni dedicò visite regolari al collegio di Bologna, alla scoperta di testi e autori oggi poco conosciuti perché gli imprenditori editoriali del Cinquecento li giudicarono inadatti a suscitare un interesse tale da giustificare la spesa della composizione tipografica e della stampa.

Sono nati analizzando i manoscritti del collegio alcuni studi originalissimi, che alla spiccata attenzione filologica uniscono anche una penetrante interpretazione storica e giuridica. Penso, ad esempio, allo studio del 1973 sul trattato di un Ioannes Burgundus de Maioricis in difesa di Bonifacio VIII, o di quello del 1978 sul trattato di Nicolaus de Ursone de Salerno sui limiti di legittimità delle lettere arbitrarie angioine. E ancora: i quattro studi sul Collegio di Spagna e l'università nel Cinquecento, pubblicati nel 1978 e '79. Infine, il cospicuo lavoro sulla scienza giuridica a Napoli nel Quattrocento del 1985, che si basa su un'indagine dei manoscritti che va ben oltre Bologna, ma si può considerare ancora il frutto di quella stagione di ricerca paziente e profondissima che si era aperta con l'impresa del Collegio di Spagna.

Ricordo che a me, laureato nel 1983 e alle prime armi nel mondo della ricerca, Ennio Cortese ripeteva instancabilmente che il primo dovere e il primo interesse di uno storico deve essere la conoscenza e il rispetto delle fonti. E ciò che lo convinse a incoraggiarmi a intraprendere la strada della ricerca fu certamente il fatto che per la tesi di laurea avevo scandagliato archivi e biblioteche, imbattendomi anche io in qualche piccola scoperta, qualche sorpresa che consentisse di proporre una visione non del tutto convenzionale dell'insegnamento del diritto a Roma nel Cinquecento.

E basta rileggere i contributi di Ennio Cortese, poi raccolti in tre corposi volumi da Italo Birocchi e Ugo Petronio prima (1999), e dai figli Alessandro e Federico Cortese poi (2013) per convincersi che liquidare quella stagione della ricerca storico-giuridica come sterile "filologismo" non ha senso. Al contrario, si è trattato di una fecondissima, e credo necessaria operazione di rinnovamento, di affrancazione da schemi ideologici ormai intollerabili, di riconoscimento dell'autentica storicità del fenomeno giuridico.

Con il bagaglio di concretezza storica accumulato nei decenni Settanta e Ottanta, Ennio decise di accingersi alla composizione del suo manuale, che non per caso si intitola *Il diritto nella storia medievale*. Lavorò al progetto con costanza ammirevole, mentre insegnava con regolarità nella Facoltà di Giurisprudenza

della Sapienza, allora invasa dall'inverosimile numero di 30.000 studenti iscritti. Per procedere nella scrittura con costanza, aveva deciso di alzarsi ogni giorno alle 4 del mattino, di lavorare fino alle 9, per poi raggiungere la facoltà in tram e tenere la sua lezione di Storia del diritto alle 10, seguita da quella di diritto comune. Tornato a casa, riposava nel primo pomeriggio, per poi riprendere il lavoro fra le 17 e le 22. Sempre che uno dei suoi allievi non gli chiedesse un appuntamento per discutere della propria ricerca, per correggere insieme un articolo o un capitolo di libro. Allora, il pomeriggio si svolgeva a casa sua controllando fonti, discutendo ipotesi, correggendo anche lo stile italiano con un garbo che ritengo inimitabile: "scusi se glielo faccio notare, ma l'avverbio 'mai' non contiene in sé anche la negazione: bisognerebbe scrivere 'non mai'...".

Gli anni della concezione e della redazione del suo grande manuale in due volumi furono anche quelli del rinnovato interessamento per il tardo Antico e l'alto Medioevo. Al diritto longobardo Cortese aveva dedicato il suo primo articolo, uscito sulla *Rivista italiana per le scienze giuridiche* 1955/56 con il titolo *Per la storia del mundio in Italia*. Era uno studio molto ampio (150 pagine) e straordinariamente innovativo, se si pensa che era opera di un giovanissimo studioso, che aveva dedicato la sua tesi di laurea a tutt'altro tema (riguardava l'opera di Andrea d'Isernia), e che tra la laurea nel 1951 e l'inizio dell'attività di ricerca aveva lavorato per circa due anni all'estero, prima a Ginevra e poi ad Amburgo. Fu solo all'inizio del 1954 che decise di dedicarsi alla storia del diritto e di tornare a lavorare con il suo maestro nel nuovo Istituto della Sapienza.

In quel suo primo, già straordinariamente maturo saggio, Cortese mostrava una consapevolezza storiografica singolare: affrontava i preconcetti germanistici allora ancora molto diffusi osservando che "a giudicarli con spregiudicatezza", nei ragionamenti che ipotizzavano un originario, preistorico diritto germanico condiviso da tutti i popoli che si stanziarono in Occidente con la crisi dell'Impero, "si coglie facilmente un non so che di debole e d'incerto nelle premesse, e, quando si approfondisce il problema, diventa chiaro come sia insidioso per il procedimento che da un'ipotesi attraente crea un assioma, e da questo tira deduzioni e infine conclude disegnando immagini che in realtà sono fantasmi senza vita".

Quando scriveva queste parole, Pier Silverio Leicht era ancora in vita, Gian Piero Bognetti e Giulio Vismara erano in cattedra a Milano. Cortese echeggiava qualche pagina del suo maestro Calasso nell'evocare "fantasmi senza vita", ma poi il lungo articolo - quasi una prima monografia - svolgeva il proposito di fare una storia concreta delle logiche giuridiche che appaiono per la prima volta codificate nelle norme longobarde sul *mundium*, configurando già proprio le stesse istanze che hanno trovato poi una espressione dispiegata nel grande libro / manuale sul *Diritto nella storia medievale*. Dove, appunto, il dato tecnico-giuridico non

risulta mai fine a sé stesso, perché dietro i dettagli delle istituzioni si scopre quello che il Cortese del 1955 chiamava “un procedimento mentale, o un’aspirazione etica o una mossa affettiva dell’uomo medievale” e concludeva: “allora la descrizione schematica di un meccanismo può mutarsi in disegno di fatti umani”.

Dunque, alcuni anni dopo aver salito la cattedra della Sapienza che era stata quella di Calasso, Ennio Cortese intraprese la redazione di un nuovo disegno della storia del diritto nel Medioevo, tenendo “dinanzi agli occhi come pietra di paragone costante” il *Medioevo del diritto*, che per decenni era stato il manuale universitario di riferimento in tutte le università d’Italia, e l’espressione di una interpretazione della storia giuridica che influenzò profondamente la ricerca non solo in Italia, ma anche in Europa e negli Stati Uniti. Costruita progressivamente negli anni del dopoguerra, e conclusa con l’edizione del 1954, l’opera di Calasso era ormai superata non soltanto dai risultati di molte ricerche avviate proprio su impulso della visione “calassiana” della storia giuridica, ma rifletteva anche coordinate culturali che non potevano più esser riproposte ai lettori e agli studenti della fine del secolo. E perciò l’allievo si mise al lavoro per superare e rimpiazzare la visione del maestro.

Per farlo, dedicò alcuni studi specifici ai primi secoli del Medioevo, tornando dopo tanti anni ai temi del primo articolo. Cominciò nel 1988 con uno studio sull’istituto longobardo della *Thinx*, pacificamente considerato una cerimonia di promulgazione della legge prodigiosamente restata immutata dalla descrizione di Tacito fino alla legislazione di Rotari, la quale però era successiva di oltre cinque secoli e radicata in una popolazione diversa dai gruppi di barbari della regione del Reno descritti nell’operetta di etnologia morale del grande storico romano. L’indagine di Cortese ha invece rivelato che la *Thinx* longobarda era un rito necessario per consolidare i trasferimenti di proprietà e renderli irrevocabili: il legislatore la evoca dunque promulgando l’editto per garantire al popolo che esso non sarà revocato.

Con quello studio, Ennio Cortese inaugurava una serie di 10 articoli nei quali propone acutissime osservazioni sulle fonti giuridiche del primo Medioevo, che in quegli anni era stato quasi completamente abbandonato dagli studiosi. I quali si erano rivolti da qualche anno all’età del diritto comune e alla storia della dottrina, e poi, negli anni Ottanta e Novanta, spostavano sempre più decisamente la loro attenzione sull’età moderna e sul diritto dell’Ottocento. Tornando all’Alto Medioevo, Cortese preparava una visione davvero rinnovata del passaggio fondamentale della civiltà europea, che segna la transizione dal mondo antico al contesto nuovo, plurale e frammentato, ma animato di aspirazioni di universalità, che i moderni hanno chiamato Medioevo.

Un disegno nuovo del “diritto nella storia” europea non poteva che prendere le mosse dalla trasformazione del mondo romano e del suo diritto in quel complesso di influenze, cambiamenti e nostalgie che trasfigura la romanità e fa spazio a principi nuovi del monoteismo cristiano e a consuetudini dei gruppi etnici che da milizie barbariche diventavano classe dirigente dei nuovi *regna* europei.

Lo stesso concetto calassiano di diritto comune, grande realizzazione della scuola e della scienza del diritto rifiorita nel XII secolo, agli occhi del suo allievo pareva prospettare una sua preistoria altomedievale troppo importante per esser liquidata come presagio. La romanità appare a Cortese come un valore non dimenticato al quale i sovrani e i legislatori barbarici prima e carolingi poi continuano a ispirarsi, sollecitati anche dall’ autorità della Chiesa, che conservava il suo centro a Roma e aveva assorbito molto della cultura imperiale romana.

Il disegno del diritto nel basso Medioevo che occupa il secondo volume del manuale del 1995 fu invece preparato dal volume del 1992 sul *Rinascimento giuridico medievale*. Si trattava di una revisione accurata dello studio su *Legisti canonisti e feudisti*, del 1982, che a Stephan Kuttner era parso un ottimo punto di partenza per redigere un manuale avanzato sulla storia dell’insegnamento e della scienza del diritto nel basso Medioevo. Kuttner propose a Cortese di pubblicare in collaborazione un libro in inglese, nel quale a una nuova versione dell’ articolo del 1982 lo stesso Kuttner avrebbe aggiunto una parte sul diritto canonico.

Poiché però il progetto non si realizzò, Ennio decise di pubblicare la sua parte come manuale per il corso di diritto comune.

È sulla base di quello studio che si costruisce la distesa descrizione del basso Medioevo nel manuale. Anche qui, come sempre nella scrittura di Cortese, vi sono interpretazioni nuove, espressioni di incertezza e di dubbio nei confronti delle tradizionali letture della storiografia, moltissime indicazioni di fonti e bibliografia. C’è poi l’esigenza di descrivere nei loro dettagli tecnici alcune dottrine giuridiche, e l’altra, non meno importante, di delinearne i contesti sociali, culturali ed economici.

Un po’ troppo per lo studente medio italiano. Anche perché alla fine del secolo, una riforma promossa da un ministro storico del diritto introdusse il sistema dei crediti formativi, inaugurando così una tendenza catastrofica - ancora pienamente in atto - a quantificare anche ciò che non può esser quantificato. Sicché, su sollecitazione dell’ editore preoccupato di veder uscire dal mercato universitario il gran manuale in due volumi, Cortese ne apprestò una versione ridotta, *Le grandi linee della storia giuridica medievale*, che è uscito nel 2000.

Entrato nel nuovo secolo e nel nuovo millennio, Ennio non ha affatto smesso di lavorare e di produrre, sempre con la originalità, il rigore, l’eleganza sintetica che aveva dimostrato fin dalle prime prove di metà Novecento. La sua

ricchissima raccolta di libri antichi e moderni è stata trasferita nella bellissima Biblioteca del Senato, la cui nuova sede nel Palazzo della Minerva fu aperta al pubblico nel 2003. Qui, la lungimiranza del direttore Sandro Bulgarelli e delle sue collaboratrici ha predisposto una sala Cortese per accogliere i suoi libri. In quella sala Ennio ha lavorato quotidianamente per alcuni anni. La foto qui pubblicata lo ritrae appunto al lavoro in quel contesto. Csicché studenti che preparavano la tesi, dottorandi, studiosi, cultori della storia del diritto gli hanno discretamente chiesto consiglio, ottenendo sempre da lui risposte dettagliate, circostanziate, originali.

Nel 2001 Ennio Cortese ha lasciato l'insegnamento attivo, per dedicarsi interamente agli studi. Nel 1999 era apparsa la raccolta dei suoi articoli curata da Ugo Petronio e Italo Birocchi, ma la sua attività è stata così intensa che 14 anni più tardi, nel 2013, i due figli Alessandro e Federico hanno deciso di curare un terzo volume della raccolta. Durante questi anni, Ennio ha fatto parte del quartetto dei direttori del *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, che ha coinvolto decine e decine di specialisti. Pubblicato nel 2013 per Il Mulino, il grosso *Dizionario* in due volumi supera per ampiezza, qualità e accuratezza gli altri dizionari biografici nazionali dedicati ai giuristi. Nel gruppo di lavoro che ha diretto e redatto l'opera, Ennio Cortese non solo ha sovrinteso alle voci dei giuristi medievali, che nell'opera sono numerosissimi, ma ha contribuito all'elaborazione dell'intero lemmario, oltre a redigere personalmente ben 55 voci biografiche. Il che attesta che la sua straordinaria capacità di lavoro restava intatta anche una volta superati gli ottant'anni di età.

Ha avuto allievi diretti - laureati sotto la sua guida e poi arrivati fino alla cattedra - a Pisa (Rodolfo Del Gratta e Mario Montorzi) e a Roma (Emanuele Conte, Luca Loschiavo e Antonia Fiori). Con lui si era laureato anche Ugo Petronio, che avrebbe dovuto laurearsi con Calasso, ma gli fu affidato per la morte del relatore nel 1965. Italo Birocchi aveva cominciato con Giuliana D'Amelio, scomparsa prematuramente nel 1976, e ha poi proseguito sotto la guida di Ennio.

Insegnava soprattutto con l'esempio. Il che gli consentiva di essere esigente senza imporre mai nulla: né idee, né metodologie, né esperienze. Eppure chi lavorava sotto la sua guida si rendeva conto chiaramente che non si può essere storici del diritto senza porsi problemi sulle fonti utilizzate, senza praticare sistematicamente il dubbio sulle interpretazioni correnti. E senza abbracciare con lo sguardo la ricerca internazionale.

Ennio Cortese è stato uno studioso di rango indiscusso: conosciuto e stimato non solo in Europa, ma ovunque nel mondo si lavorasse sul diritto del

Medioevo europeo. Anche perché parlava fluentemente e con perfetto accento (davvero!) il francese, l'inglese e il tedesco.

Si è spento la notte dell'8 aprile 2026, all'età di 97 anni. Ha suscitato in tutti quelli che lo hanno conosciuto sentimenti e affetti che, come mi disse lui una volta, è bene che rimangano "in corde retenta".

Publicazioni di Ennio Cortese

Monografie e curatele

1. *La norma giuridica. Spunti teorici nel diritto comune classico*, I-II, [Ius nostrum, 6/1-2], Milano, Giuffrè, 1962-64 (rist. 1995; riedizione: Senato della Repubblica, collana Biblioteca di storia del diritto, 1, Roma, 2020, con introduzione di E. Conte, A. Fiori, L. Loschiavo, M. Montorzi)
2. Placentini, *Summa Codicis. Accessit Proemium quod in Moguntina editione desiderabatur*, riproduzione anastatica curata da F. Calasso, con trascrizione del prologo a cura di E. Cortese, Torino, Bottega d'Erasmus, 1962
3. *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, Giuffrè, 1964
4. *Il problema della sovranità nel pensiero giuridico medioevale*, Roma, Bulzoni, 1966 (rist. 1982; riedizione: Senato della Repubblica, collana Biblioteca di storia del diritto, 3, Roma, 2024, con introduzione di E. Conte)
5. *La proprietà e le proprietà*, Atti del Convegno (Pontignano, 30 settembre-3 ottobre 1985), a cura di E. Cortese, Milano, Giuffrè, 1988
6. *I codici del Collegio di Spagna di Bologna, studiati e descritti da Domenico Maffei, Ennio Cortese, Antonio García y García, Celestino Piana, Guido Rossi*, Milano, Giuffrè, 1992
7. *Il Rinascimento giuridico medievale*, Roma, Bulzoni, 1992 e 1996 (seconda edizione riveduta)
8. *Il diritto nella storia medievale*, I. L'alto Medioevo - II. Il basso Medioevo, 2 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995
9. *Le grandi linee della storia giuridica medievale*, Roma, Il Cigno-Galileo Galilei, 2000
10. *Tractatus de dignitate et potestate seculari, I. Tractatus Universi Iuris Extravagantes (Venetiis 1548)*, edizione anastatica a cura di M. Caravale, E. Cortese, G. Colli, con introduzione storica di E. Cortese, Napoli, Jovene, 2005
11. *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M. Miletta, voll. I-II, Bologna, Il Mulino, 2013

Saggi e articoli

Saggi, articoli, e voci enciclopediche e biografiche sono stati raccolti in tre volumi pubblicati in due tempi:

E. Cortese, *Scritti*, a c. di Italo Birocchi e Ugo Petronio, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999 (2 voll.)

E. Cortese, *Scritti. Tomo terzo*, a c. di Alessandro e Federico Cortese, Roma, il Cigno, 2013

1. *Per la storia del mundio in Italia*, in *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, s. III, 9-10 (1955-56), pp. 323-474
2. *Intorno alla "causa impositionis" e a taluni aspetti privatistici delle finanze medievali*, in *Annali di storia del diritto*, II (1958), pp. 111-186 (anche in *Studi in onore di Achille Donato Giannini*, Milano, Giuffrè, 1960, pp. 317-394)
3. *"Iustitia" e principio soggettivo nel pensiero civilistico medievale*, in *Annali di storia del diritto*, 3-4 (1959-60), pp. 119-154
4. *La summula Placuit piacentina e le aggiunte di Giovanni nel ms. parigino 4546*, in *Studi economico-giuridici dell'Università di Cagliari*, 44 (1965), pp. 341-355
5. *Ioannes Burgundus de Maioricis oriundus: un trattato giuridico in difesa di Bonifacio VIII*, in *Studi per Ermanno Graziani*, Pisa, Pacini, 1973, pp. 268-315
6. *Prime testimonianze manoscritte dell'opera longobardistica di Carlo di Tocco*, in *Atti del Convegno "I Glossatori"*, Pavia, Editrice Fusi, 1974, pp. 85-108 (in collaborazione con G. D'Amelio)
7. *Nicolaus de Ursone de Salerno. Un'opera ignota sulle lettere arbitrarie angioine nella tradizione dei trattati sulla tortura*, in *Per Francesco Calasso. Studi degli allievi*, Roma, Bulzoni, 1978, pp. 191-284
8. *L'Università di Bologna e il Collegio di Spagna nel Cinquecento. Uno scontro tra i rettori Cesare Rivera e Diego Gasque*, in *Studi in memoria di Giuliana D'Amelio*, I, Milano, Giuffrè, 1978, pp. 219-272
9. *Artisti e artigiani al Collegio di Spagna nel Cinquecento*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, V, [Studia Albornotiana, XXXVI], Bologna, Real Colegio de España, 1979, pp. 79-181
10. *La presentazione delle opere di Celestino Piana e di Paolo Colliva a Roma*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, VI, [Studia Albornotiana, XXXVII], Bologna, Real Colegio de España, 1979, pp. 759-765
11. *Il periodo della formazione italiana di Martín Monter de la Cueva, collegiale di Spagna*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, VI, [Studia Albornotiana, XXXVII], Bologna, Real Colegio de España, 1979, pp. 535-561
12. *Per la storia di una teoria dell'arcivescovo Mosè di Ravenna (m. 1154) sulla proprietà ecclesiastica*, in *Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1980, pp. 117-155
13. *Esperienza scientifica. Storia del diritto italiano*, in *Cinquant'anni di esperienza giuridica in Italia*, Milano, Giuffrè, 1982, pp. 785-858
14. *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*, Pisa, Editografica, 1982, pp. 195-281

15. *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in *Legge, giudici, giuristi*, Atti del Convegno tenuto a Cagliari nei giorni 18-21 maggio 1981, Milano, Giuffrè, 1982, pp. 93-148
16. *Intorno agli antichi indices toscani e i caratteri di un ceto medievale*, in *Scritti in memoria di Domenico Barillaro*, Milano, Giuffrè, 1982, pp. 3-38
17. *Nel ricordo di Antonio Era. Una proposta per la datazione della "Carta de Logu d'Arborea"*, in *Quaderni sardi di storia*, 3 (1981-83), pp. 25-50
18. *Donnicalie. Una pagina dei rapporti tra Pisa, Genova e la Sardegna nel sec. XII*, in *Scritti in onore di Dante Gaeta*, Milano, Giuffrè, 1984, pp. 487-520
19. *Sulla scienza giuridica a Napoli tra Quattro e Cinquecento*, in *Scuole, diritto e società nel mezzogiorno medievale d'Italia*, I, Catania, Tringale, 1985, pp. 31-134
20. *I diritti fondamentali della persona negli ordinamenti medievali fino alle esperienze precodificatorie*, in *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana-Libreria Editrice Lateranense, 1985, pp. 69-84
21. *A vent'anni dalla scomparsa di Francesco Calasso*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 58 (1985), pp. 5-17
22. *Leonardus de Lama. Diritto e umanesimo nella Napoli del tardo Quattrocento*, in *Satura Roberto Feenstra*, ed. J.A. Ankum, J.E. Spruit, F.B.J. Wubbe, Fribourg (Suisse), Editions Universitaires, 1985, pp. 491-504
23. *Thinx, Garethinx, thingatio, thingare in gaida et gisil. Divagazioni longobardistiche in tema di legislazione, manumissione dei servi, successioni volontarie*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 61 (1988), pp. 33-64 [anche in *Studi in memoria di Mario E. Viora*, Roma, Fondazione Sergio Mochi Onory, 1990, pp. 279-310]
24. *Lex, aequitas, utrumque ius nella prima civilistica*, in *"Lex et iustitia" nell'utrumque ius: radici antiche e prospettive attuali*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana-Libreria Editrice Lateranense, 1989, pp. 95-119
25. *In margine alla ristampa di G. G. Archi, L'"Epitome Gai"*, in *Studia et Documenta Historiae et Iuris*, 57 (1991), pp. 445-448
26. *Tra glossa, commento e umanesimo*, in *Studi senesi*, 3.a ser., 41 (1992), pp. 458-503 (anche in *Miscellanea Domenico Maffei dicata*, III, Goldbach, Keip, 1995)
27. *Alle origini della scuola di Bologna*, in *Rivista internazionale di diritto comune*, 4 (1993), pp. 7-49
28. *Introduzione alla Sessione pomeridiana del 6 novembre 1992 nell'Incontro di studi "L'insegnamento della storia del diritto medievale e moderno"*, in P. Grossi (a cura di), *L'insegnamento della storia del diritto medievale e moderno. Strumenti, destinatari, prospettive*, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 59-60
29. *Il processo longobardo tra romanità e germanesimo*, in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII)*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1995, [Settimane di studio sull'Alto Medioevo, 42, 7-13 aprile 1994], pp. 621-652
30. *Ai primordi della facoltà di Giurisprudenza catanese*, in *Chiesa e società in Sicilia. I secoli XII-XVI*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1995, pp. 201-211

31. *Mutui ebraici usurari e svalutazione della moneta. Pinamonte da Vimercate e le fortune canonistiche di un suo lodo arbitrare*, in *Studia Gratiana*, 28 (1998), pp. 199-212
32. *La translatio s. Isidori en el chronicon mundi de Lucas de Tuy*, in *Life, Law and Letters. Historical Studies in honour of Antonio García y García*, a cura di A. Pérez Martín, M. Sanz González, P.A. Linehan, Roma, 1998, pp. 213-219
33. *Nostalgie di romanità: leggi e legislatori nell'alto medioevo barbarico*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo*, [Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 46], Spoleto, 1999, pp. 485-510
34. *Agli albori del concetto di Diritto comune in Italia (sec. XII-XIII)*, in *El Dret comú i Catalunya* [Actes del VIII Simposi Internacional, Barcelona 29-30 de maig de 1998], a cura di Aquilino Iglesia Ferreirós, Barcelona, 1999, pp. 173-195
35. *An papa qui habet totum ius in scrinio pectoris efficiatur doctor in utroque*, in *Studi in onore di Piero Bellini*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1999, pp. 277-290
36. *Philippus Probus, canonista gallicano della prima metà del '500*, in *Excerptiones iuris: Studies in Honor of André Gouron*, a cura di Bernard Durand e Laurens Mayali, The Robbins Collection, Berkeley, 2000, pp. 125-145
37. *La libertà naturale dell'uomo nel primo pensiero giuridico medievale*, in *Convegno in occasione del cinquantenario della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. In onore di Paolo Barile* [Accad. Naz. dei Lincei. Atti dei convegni lincei, 174], Roma, 2001, pp. 111-121
38. *Une carrière byzantine de Charlemagne. Échos de droit vulgaire romano-gothique au Moyen Âge*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, t. 113 (2001), pp. 857-868 (anche in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 69 (2001), pp. 1-10)
39. *Théologie, droit canonique et droit romain. Aux origines du droit savant (XI^e-XII^e s.)*, in *Académie des Inscriptions et Belles Lettres. Comptes-rendus des séances de l'année 2002*, Paris, 2002, pp. 57-74
40. *'Theotbetario nomine'. Una tradizione gotica della parola feudo?*, in *Iuris vincula. Studi in onore di Mario Talamanca*, Jovene, Napoli, 2002, pp. 281-293
41. *La "mondanizzazione" del diritto canonico e la genesi della scienza civilistica*, in *La cultura giuridico-canonica medioevale. Premesse per un dialogo ecumenico*, a cura di Enrique de León e Nicolás Álvarez de las Asturias, Giuffrè, Milano, 2003, pp. 123-155
42. *Jean Feu a Pavia nel 1509-1510. Propaganda francese nella Lombardia conquistata*, in *«Ins Wasser geworfen und Ozeane durchquert». Festschrift für Knut Wolfgang Nörr*, a cura di M. Ascheri, F. Ebel, Martin Heckel, A. Padoa Schioppa, W. Pöggeler, F. Ranieri e W. Rütten, Böhlau, Köln-Weimar-Wien, 2003, pp. 121-143
43. *Controversie medievali sul dominio utile: Bartolo e il quidam doctor de Aurelianus*, in *Amicitiae pignus. Studi in ricordo di Adriano Cavanna*, a cura di Antonio Padoa Schioppa, Gigliola Di Renzo Villata, Gian Paolo Massetto, I, Giuffrè, Milano, 2003, pp. 613-635
44. *Mor e il recupero del diritto romano nel Medioevo*, in *Carlo Guido Mor e la storiografia giuridico-istituzionale italiana del Novecento*, Forum, Udine, 2003, pp. 41-57

45. *Meccanismi logici dei giuristi medievali e creazione del Diritto comune*, in *Il diritto fra scoperta e creazione. Giudici e giuristi nella storia della giustizia civile* [Atti del Convegno Internazionale della Società Italiana di Storia del diritto, Napoli 18-20 ottobre 2001], a cura di Gigliola Di Renzo Villata, Jovene, Napoli, 2003, pp. 329-355
46. *Il tramonto del mito dell'Impero universale. Un parere di Oldrado e la sua fortuna in Spagna tra Tre e Quattrocento (da Iacobus Clionis a Petrus Belluga e Rodericus Sancius de Arévalo)*, in *"Panta rei". Studi dedicati a Manlio Bellomo*, a cura di Orazio Condorelli, II, Il Cigno, Roma, 2004, pp. 23-67
47. *Lo Studio di Napoli e la scienza giuridica dei tempi aragonesi*, in *Le carte aragonesi* [Atti del convegno Ravello, 3-4 ottobre 2002], a cura di Marco Santoro, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa-Roma, 2004, pp. 3-30
48. *Un personaggio in cerca di autore. La compilazione giustiniana nel Medioevo*, in *Diritto e Storia. Rivista internazionale di scienze giuridiche e tradizione romana*, 3 (maggio 2004)
49. *L'edizione cinquecentesca dei Tractatus*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 79 (2006), pp. 5-10
50. *Immagine di Diritto comune medievale: semper aliud et idem*, in *Il diritto patrio tra Diritto comune e codificazione (secoli XVI e XIX)* [Atti del Convegno internazionale Alghero, 4-6 novembre 2004], a cura di Italo Birocchi e Antonello Mattone, Viella, Roma, 2006, pp. 3-16
51. *Tra romanità e germanesimo: storia e diritto*, in *Tardo Antico e alto Medioevo tra l'Esino e il Tronto* [Atti del XL Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino) 20-21 novembre 2004], Macerata, 2006, pp. 1-17
52. *Le reservationes pontificie tra le condanne di Basilea e il regalismo cinquecentesco. Canonisti gallicani e trattatisti italiani a confronto*, in *Proceedings of the Eleventh International Congress of Medieval Canon Law (Catania, 30 July-4 August 2000)*, a cura di Manlio Bellomo e Orazio Condorelli, Città del Vaticano, 2006, pp. 437-447
53. *Contenuti e Metodo dell'Insegnamento: il Diritto nei secoli XI-XV*, in *Storia delle Università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, II, Sicania, Messina, 2007, pp. 229-241
54. *Intorno all'edizione di Bartolo curata dal Diplovatazio e alla sua ristampa anastatica*, in *Iuris Historia. Liber Amicorum Gero Dolezalek*, a cura di Vincenzo Colli e Emanuele Conte, The Robbins Collection, Berkeley, 2008, pp. 369-385
55. *Casi di giustizia sommaria: le lettere arbitrarie angioine*, in *Forme stragiudiziali e straordinarie di risoluzione delle controversie nel diritto comune e nel diritto canonico* [Atti del Convegno di Studi, Teramo 21-22 aprile 2004], a cura di Piero Antonio Bonnet e Luca Loschiavo, Edizioni scientifiche italiane, Napoli-Roma, 2008, pp. 79-90
56. *Absolutisme et légalité dans le droit savant du Moyen Âge. Les deux faces d'une même médaille*, in *Science politique et droit public dans les facultés de droit européennes (XIII^e-XVIII^e siècle)*, sous la direction de Jacques Krynen et Michael Stolleis, Vittorio Klostermann, Frankfurt a. M., 2008, pp. 113-124
57. *Giuristi ed editori a fronte nel primo Cinquecento. Tendenze critiche e disinvolve falsificazioni*, in *Pomeriggi rinascimentali*, II, Pisa, 2008, pp. 51-66

58. *Bologna et les premières écoles de droit: cadres culturels et méthodes*, in *Revue d'histoire des facultés de droit et de la culture juridique du monde des juristes et du livre*, 28 (2008), pp. 195-202
59. *Équité et justice. La dynamique bipolaire du droit au Moyen Âge*, in *Mélanges en l'honneur d'Anne Lefebvre-Teillard*, a cura di Bernard d'Alteroche, Florence Demoulin-Auzary, Olivier Descamps, Franck Roumy, Éd. Panthéon-Assas, Paris, 2009, pp. 299-313
60. *Biografie, diritto, istituzioni. Lo stato attuale del lavoro per un dizionario biografico dei giuristi italiani (secc. XII-XX)* – a nome di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone e Marco Miletti, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 82 (2009), pp. 401-411
61. *Il diritto romano in Sicilia prima e dopo l'istituzione del Regno*, in *Rivista internazionale di diritto comune*, 20 (2009), pp. 15-27 (anche in *L'héritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle)*, II, a cura di Jean-Marie Martin, Annick Peters-Custot e Vivien Prigent [Collection de l'École française de Rome, 461], Rome, 2012, pp. 11-21)
62. *Divagazioni sul foglietto arabo e sulla presenza di Giustiniano a Palermo nell'età di Ruggero II*, in *Rivista internazionale di diritto comune*, 20 (2009), pp. 257-265
63. *Dopo Calasso: ancora sul concetto e sul sistema del Diritto comune*, in *Ius Romanum-ius commune-ius hodiernum. Studies in Honour of Eltjo Schrage on the occasion of his 65th birthday*, a cura di Harry Dondorp, Jan Hallebeek, Tammo Wallinga, Laurens Winkel, Scientia Verlag, Amsterdam-Aalen, 2010, pp. 61-74
64. *La donna moglie e madre nella famiglia romano-bizantina. Tendenze consuetudinarie tra tardo impero e medioevo*, in *L'héritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle)*, II, a cura di Jean-Marie Martin, Annick Peters-Custot e Vivien Prigent [Collection de l'École française de Rome, 461], Rome, 2012, pp. 157-169
65. *Presentazione. Per un diritto fatto da uomini* (con I. Birocchi, A. Mattone, M.N. Miletti), in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, I, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. VII-XXIV
66. *Lanfranco di Pavia e la riscoperta del Digesto*, in *Rivista internazionale di diritto comune*, 25 (2014), pp. 9-24
67. *Le due facce del ius civile nel XII secolo: Bologna e il Midi francese*, in *I Monti Azzurri. A Pier Luigi Falaschi per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di G. De Rosa, Roma, 2015, pp. 155-166
68. Prefazione a *Una Scuola del passato per le Scuole del presente: il Collegio di Villa Mondragone. Catalogo della mostra fotografica*, a cura di V. Capuzza, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Roma, 2022

Voci di enciclopedia

1. *Azione confessoria e negatoria (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 4 (1959), pp. 843-844
2. *Catasto nell'età medievale e moderna*, in *Enciclopedia del diritto*, 6 (1960), pp. 486-494
3. *Causa del negozio giuridico (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 6 (1960), pp. 535-547
4. *Cittadinanza (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 7 (1960), pp. 132-140
5. *Contumacia (diritto romano e diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 10 (1962), pp. 447-458

6. *Demanio in generale (diritto romano e diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 12 (1964), pp. 70-83
7. *Divieto di alienazione (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 13 (1964), pp. 386-401
8. *Domini collettivi*, in *Enciclopedia del diritto*, 13 (1964), pp. 913-927
9. *Eccezione (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 14 (1965), pp. 139-150
10. *Errore (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 15 (1966), pp. 236-246
11. *Fisco (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 17 (1968), pp. 676-685
12. *Ignoranza della legge (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, 20 (1970), pp. 8-13
13. *Norma giuridica (storia)*, in *Enciclopedia del diritto*, 28 (1978), pp. 393-411
14. *Sovranità (storia)*, in *Enciclopedia del diritto*, 43 (1990), pp. 205-224
15. *Teoria generale e scienza del diritto (storia)*, in *Enciclopedia del diritto*, 44 (1992), pp. 135-162
16. *Irnerio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 62, Treccani, Roma, 2004
17. *Ius commune/iura communia*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2006, pp. 116-119
18. *Protimesi*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2006, pp. 536-541
19. *Scienza giuridica, regno di Sicilia: l'età di Federico II*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2006, pp. 633-644

Voci biografiche

1. *Francesco Calasso, lo storico del diritto*, in *Rassegna pugliese*, 1 (1966), pp. 324-341
2. *Calasso Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 16, Treccani, Roma, 1973, pp. 465-469
3. *Giuliana D'Amelio Caracciolo*, in *Quaderni fiorentini*, 5-6 (1976-77), pp. 1125-1136
4. *Dal Pozzo Paride*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 32, Treccani, Roma, 1986, pp. 238-243
5. *Ricordando Edoardo Volterra bibliofilo ed erudito*, in Douglas J. Osler, *Edoardo Volterra (1904-1984). A catalogue of the early printed books in his library* [Studien zur europäischen Rechtsgeschichte - Max-Planck-Institut, 211], Klostermann, Frankfurt a. M., 2006, pp. xxiii-xxx (anche in *Bullettino dell'Istituto di diritto romano «Vittorio Scialoja»*, 3.a serie, voll. XLII-XLIII (2000-2001), pp. 758-764)
6. *Passeggiando fra i libri antichi di Giovanni Gualandi*, in *Studi Urbinati, A — Scienze giuridiche, politiche ed economiche*, 60.1 (2009), pp. 53-61 (numero monografico *I libri di Giovanni Gualandi*)
7. *Ricordo di Domenico Maffei*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 82 (2009), pp. 446-464
8. *L'apport d'André Gouron à l'histoire du premier droit savant. En souvenir d'un ami*, in *Hommage à André Gouron, 24 septembre 2010*, Supplément à la Revue d'Histoire des anciens pays de droit écrit, 2011, pp. 43-52

Per il *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, a c. di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone e Marco Miletta, Il Mulino, Bologna, 2013, ha redatto le seguenti voci:

9. *Acconciaioco, Andrea*
10. *Alciato, Andrea [con A. Belloni]*
11. *Andrea de Episcopo da Capua*
12. *Anselmo dall'Orto*
13. *Baldo degli Ubaldi*
14. *Bassiano, Giovanni*
15. *Benedetto da Isernia,*
16. *Calasso, Francesco*
17. *Canetoli, Giovanni*
18. *Capano, Andrea*
19. *Capiscrofa, Nicolò*
20. *Capocci dei Monti, Nicolò*
21. *Capodilista, Francesco jr*
22. *Capodilista, Giovanni Francesco*
23. *Capone, Giulio*
24. *Carabba, Francesco*
25. *Carlo di Tocco,*
26. *Cassandro, Giovanni*
27. *Ciccaglione, Federico*
28. *D'Alessandro, Antonino*
29. *Dal Pozzo, Paride*
30. *De Luca, Carlo Antonio*
31. *De Pretis, Bartolomeo*
32. *De Sarno, Agnello*
33. *Del Gratta, Rodolfo*
34. *Donnorso, Sergio*
35. *Dullio Gamberini di Alessandria*
36. *Francesco da Telese*
37. *Galluppi, Giulio Cesare*
38. *Gaudenzi, Augusto*
39. *Gozzadini, Ludovico jr e famiglia [con B. Pieri]*
40. *Grammatico, Tommaso*
41. *Grazia*
42. *Gualandi, Giovanni*

43. *Guido de Cumis*
44. *Irnerio*
45. *Loffredo Sigismondo*
46. *Maffei, Domenico*
47. *Mangili, Giovanni Antonio*
48. *Mariconda, Andrea*
49. *Odierna, Giovanni Battista*
50. *Paolo di (da) Castro*
51. *Pertile, Antonio*
52. *Pietro d'Ancarano [con K. Pennington]*
53. *Pietro Piccolo da Monteforte*
54. *Pillio da Medicina*
55. *Pisanelli, Giovan Angelo*
56. *Porcellini, Francesco*
57. *Riccardo Petroni da Siena*
58. *Riccio, Giovanni Luigi*
59. *Rocco, Francesco*
60. *Rogero*
61. *Rovito, Scipione*
62. *Sanfelice, Giovanni Francesco*
63. *Zocchi, Giacomo di Giovanni*

Recensioni

1. Marongiu, A., *Il parlamento in Italia nel medio evo e nell'età moderna*, in *Annali di storia del diritto*, 7 (1963), pp. 305-309
2. Brancoli Busdraghi, P., *La formazione storica del feudo lombardo come diritto reale*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 35 (1967), pp. 336-339
3. Nörr, K. W., *Päpstliche Dekretalen und römisch-kanonischer Zivilprozess*, in *Studi senesi*, 3.a ser., 23 (1974), pp. 168-172
4. Coing, H., *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, I, in *Studi senesi*, 3.a ser., 26 (1977), pp. 166-171
5. Fried, J., *Die Entstehung des Juristenstandes im 12. Jahrhundert*, in *Studi medievali*, 3.a ser., 19 (1978), pp. 737-744
6. Maffei, D., *Giuristi medievali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento*, in *Studi medievali*, 3.a ser., 22 (1981), pp. 246-259

7. Guenée, S., *Bibliographie de l'histoire des Universités françaises des origines à la Révolution*, I, in *Studi senesi*, 3.a ser., 32 (1983), pp. 492-494
8. Waelkens, L., *La théorie de la coutume chez Jacques de Révigny*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 53 (1985), pp. 389-394
9. Bezemer, C. H., *Les répétitions de Jacques de Révigny*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 57 (1989), pp. 183-186
10. Giordanengo, G., *Le droit féodal dans les pays de droit écrit*, in *Rechtshistorisches Journal*, 8 (1989), pp. 100-103
11. Van Soest-Zuurdeeg, L. J., *La lectura sul titre De actionibus de Jacques de Révigny*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 58 (1990), pp. 179-181
12. Wallinga, T., *The casus Codicis of Wilhelmus de Cabriano* [Studien zur europäischen Rechtsgeschichte - Max-Planck-Institut, 182], Klostermann, Frankfurt a. M., 2005, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 74 (2006), pp. 390-395
13. Lange, H. - Kriechbaum, M., *Römisches Recht im Mittelalter, Band II: Die Kommentatoren*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 76, 3-4 (2008), pp. 404-407
14. *A proposito del Catalogo de los manuscritos jurídicos de la Biblioteca Capitular de la Seu d'Urgell*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 83 (2010), pp. 455-464